

Lettera aperta alle comunità di Accumoli ed Amatrice

A quasi tre anni dal distruttivo terremoto ci troviamo davanti ad un avvenimento di grande importanza per le nostre comunità: le prossime elezioni amministrative. Quali persone impegnate da molti anni a favore del territorio, e particolarmente nel post terremoto, riteniamo giusto e doveroso apportare un modesto contributo alla discussione elettorale in corso. Gli spunti o riflessioni che presentiamo, sgombrando subito il campo da equivoci ed interpretazioni, non hanno pertanto nessuna pretesa o intento elettorale, ma sono espressione degli umori diffusi tra le persone: dei loro bisogni, delle loro preoccupazioni, paure, speranze.

La prima riflessione riguarda proprio la nostra **“vita comunitaria”**, caratterizzata prima del terremoto da una pregevole ricchezza delle relazioni umane, reciprocità e fiducia. L’esperienza del 24 agosto e 30 ottobre ha rappresentato uno spartiacque, un prima e un dopo che ha segnato per sempre la vita dei nostri paesi. Questo evento, così brutale e paragonabile solo ad una guerra, ha sconvolto il nostro tessuto sociale, compromettendo rapporti amicali e familiari, con conseguente isolamento e deterioramento delle condizioni fisiche e psichiche, soprattutto dei soggetti più fragili: **giovani ed anziani**. Ne sono dimostrazione l’assenza quasi totale di protagonismo e impegno giovanile, (....e senza volontà e desiderio dei giovani per chi costruiamo il futuro!?), e il grande disagio degli anziani “reclusi” nelle loro S.A.E.. Riteniamo, pertanto, che **la ricostruzione di Accumoli ed Amatrice riguarda non solo le case ma soprattutto il tessuto sociale**, e dimenticare ciò rischia di far sgretolare anche il sentimento di appartenenza ed identità, cui tutti ci accomuna ed ancora molto ci sostiene; al contrario occorre rafforzare la **memoria storica** (intesa come custodia del passato e progetto per il futuro), nel rispetto dell’immane tragedia e in un’ottica di impegno e condivisione sociale e valoriale.

La seconda riflessione riguarda **il futuro**, inteso come ripresa e sviluppo del nostro territorio, il quale desta molte preoccupazioni, in mancanza soprattutto di un modello (a parte quello dell’investimento edilizio di cui

saremo oggetto di interesse per molti anni) in grado di contrastare lo spopolamento, in atto già prima del terremoto, e di rimuovere gli squilibri che il terremoto stesso ha provocato. Il percorso in questo campo è sicuramente difficile, con poche ricette a disposizione, e complicato dal clima economico nazionale di recessione. Non potendoci inoltre aspettare troppo dalla “politica” delle belle promesse, spesso autoreferente e poco disposta all’ascolto, riteniamo che si debba far conto soprattutto nel **coinvolgimento attivo e responsabile dei vari attori del territorio: cittadini (residenti e non), istituzioni locali, aziende, realtà no-profit, organismi di rappresentanza.** Se si condivide questa prospettiva, ad ognuno sarà richiesto, secondo il ruolo che ci compete, di fare la propria parte a beneficio di tutti. Occorre però definire **un nuovo “patto comunitario” che abbia alla base la fiducia e il dialogo e non la diffidenza reciproca;** altrimenti sarà difficile perseguire obiettivi comuni che permettano di utilizzare al meglio **il nostro “capitale umano e sociale”** (rischiando inoltre di perdere le notevoli risorse in termini di contributi, bandi e progetti europei, che richiedono quasi sempre presenza di **partenariato**).

Per questi motivi riteniamo che la **“Coesione sociale” debba considerarsi, non solo un fine ma soprattutto un metodo**, necessario nell’immediato, ed a cui debbano far riferimento tutti, a cominciare dagli **“aspiranti amministratori”**, per poi non doversi trovare anche loro da soli rispetto ai difficili e complicati problemi che attendono risposta (la ricostruzione, la partecipazione dei cittadini, il senso sociale, lo sviluppo economico); e quindi invitiamo tutti a lasciarsi alle spalle atteggiamenti pregiudizievoli di chiusura e vecchi rancori, convincendosi **dell’importanza strategica del “fare insieme”**, che permetterebbe di moltiplicare le risorse (un esempio in questa direzione sono alcuni progetti in corso di **“welfare comunitario”**, che dovrebbero diventare prassi), favorendo nello stesso tempo un **serio confronto tra le persone, associazioni, imprese, ed anche soggetti politici.**

Concludiamo affermando che i cittadini di Accumoli ed Amatrice, dopo questa immane tragedia, non possono assolutamente permettersi una **campagna elettorale tradizionale e propagandistica,** rischiando di

accentuare pregiudizi e fratture già in atto; al contrario **chiediamo un confronto elettorale maturo e leale, improntato sulla dedizione e spirito di servizio verso le comunità, che sia per tutti (soprattutto giovani) un esempio di impegno, responsabilità e democrazia. Pretendere in tale occasione un clima pubblico, basato su questi valori**, non ci sembra irrealistico e fuori del tempo, ma il doveroso tributo e rispetto per **l'immenso e sempre vivo dolore delle tante famiglie colpite**, ed anche per la straordinaria **solidarietà e speranza che questo dramma ha fatto germogliare** attorno a noi da tutto il mondo.